



## **RAPPORTO ECONOMICO ANNUALE 2018**

**UNIC**   
CONCERIE ITALIANE

### Quadro generale

L'industria conciaria italiana ha chiuso il 2018 con una produzione pari a **128 milioni di metri quadri di pelli finite e 10 mila tonnellate di cuoio suola**, per un valore totale di circa **4,9 miliardi di euro** (Fig. 1).

La dinamica rispetto all'anno precedente è stata complessivamente poco brillante, con una flessione del 3,2% nel valore complessivo e dello 0,9% nei metri quadri prodotti (-8,1% per il cuoio suola).

Dopo un 2017 in attivo, le variazioni dei fondamentali economici di settore per il 2018 mostrano segno generalmente negativo, anche se nel complesso il ribasso è comunque limitato. Dopo un buon inizio d'anno infatti, il quadro della domanda è andato progressivamente raffreddandosi, a causa delle sempre più marcate incertezze mostrate dai principali settori di destinazione, calzatura in primis, sia sul mercato interno che nel contesto internazionale. Come conseguenza, anche nel 2018, appare evidente il divario di

performance tra valori e volumi, determinato dal ribasso dei prezzi medi di vendita, influenzato a sua volta dalle criticità relative al costo medio di acquisto delle materie prime.

A livello strutturale, l'industria conta al momento **1.201 aziende** attive e **17.698 addetti**. Emerge una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente, con una perdita limitata nel numero di aziende (-1%, pari a -12 unità produttive) e occupazione sostanzialmente stabile (-0,3%).

### Produzione

Dall'analisi dei principali segmenti di produzione conciaria nazionale emerge un andamento abbastanza differenziato.

Il dettaglio relativo alle **tipologie animali di prodotto** (Fig.2), evidenzia come il panorama negativo del settore sia legato in particolare ai significativi ribassi delle pelli piccole, soprattutto le caprine, i cui cali pro-

#### Industria conciaria italiana 2018






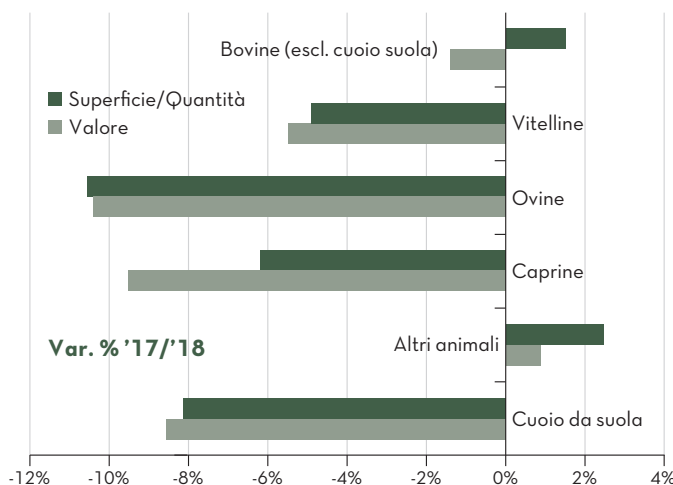
Aziende	<b>1.201</b> (-1,0%)	
Addetti	<b>17.698</b> (-0,3%)	
Volume	<b>128</b> milioni metri quadri pelli finite (-0,9%) <b>10</b> mila tonnellate cuoio suola (-8,1%)	
Valore produzione	<b>4,9</b> miliardi di euro (-3,2%)	
Export	<b>3,6</b> miliardi di euro (-4,8%)	

Fig. 1 Produzione conciaria italiana

	2018		Var. % '17/'18	
	Volume	Valore (milioni euro)	Volume	Valore
Prod. conciaria (migliaia mq)	127.746	4.780	-0,9%	-3,1%
Cuoio da suola (tonn.)	10.056	119	-8,1%	-8,6%
<b>Totale Produzione</b>		<b>4.899</b>		<b>-3,2%</b>
<b>Tot. Export</b>		<b>3.639</b>		<b>-4,8%</b>
<b>Incidenza apparente export/produzione</b>		<b>74%</b>		

Fig. 2 Produzione per tipologia animale

	2018	
	Volume (milioni mq)	Valore (milioni euro)
Pelli Bovine	95,5	3.464,7
Pelli Vitelline	9,6	494,1
Pelli Ovine	11,1	360,1
Pelli Caprine	10,9	340,3
Pelli di altri animali	0,6	120,4
<b>SUBTOTALE</b>	<b>127,7</b>	<b>4.779,5</b>
Cuoio da suola (tonn.)	10.056	119,4
<b>TOTALE</b>		<b>4.899,0</b>



duttivi sono stati parzialmente controbilanciati dal trend positivo delle pelli bovine (esclusi i vitelli, che risultano in decremento anche se in misura minore rispetto alle ovicaprine) e della residuale categoria “altri animali” (rettili, cervi, canguri, suini, ecc.), che però ha una quota inferiore all’1% della produzione totale. L’*automotive*, tra le più rilevanti **destinazioni d’uso** (Fig.3), è stato l’unico settore ad aver registrato uno slancio produttivo, con un incremento a doppia cifra nei volumi di pelli assorbiti, che lo hanno portato a superare l’arredamento in termini di quota d’incidenza, portandolo al terzo posto sul podio dei settori clienti; sostanzialmente stabili i metri quadri destinati alla pelletteria, unico altro settore di destinazione in attivo. Viceversa, continua la contrazione dei volumi destinati alla calzatura, la cui quota è al minimo storico, e all’arredamento imbottito, che ha perso quasi il 40% nell’ultimo decennio. Anche abbigliamento e altre destinazioni registrano un calo, che però risulta di

minore impatto in termini di volumi date le quote ridotte di questi due segmenti di clientela. La performance per **fasce di prezzo** (Fig.3) non evidenzia variazioni di rilievo rispetto all’anno precedente in termini di quote: l’incertezza appare diffusa anche ai segmenti più alti del mercato, che tuttavia registrano flessioni di minore entità.

### Struttura dei costi

Nel 2018, la **struttura dei costi operativi** delle concerie italiane ha rispecchiato la tendenza generale dei fondamentali economici. La materia prima (pelli grezze e semilavorate), i cui acquisti sono diminuiti (-12%) per effetto della flessione produttiva, incide per il 50%, seguita dalla spesa per servizi (23%), dai prodotti chimici e dal costo del lavoro (13% per entrambi). La diminuzione nei costi operativi, determinata dalla minore incidenza degli acquisti di materia prima, è stata parzialmente controbilanciata da un au-

Fig. 3 **Produzione per destinazione d’uso e fasce di prezzo**

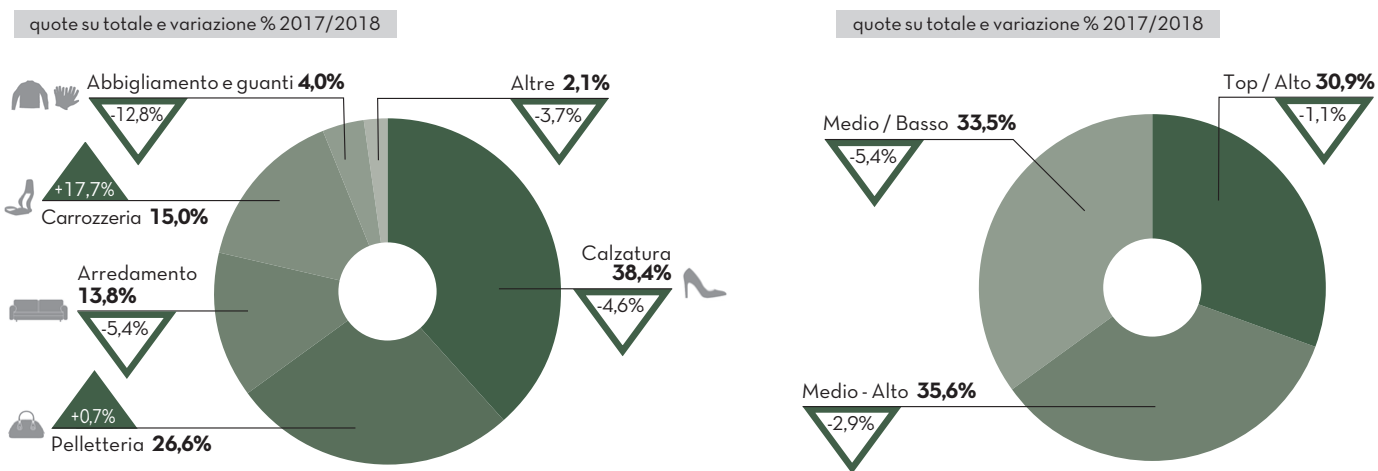
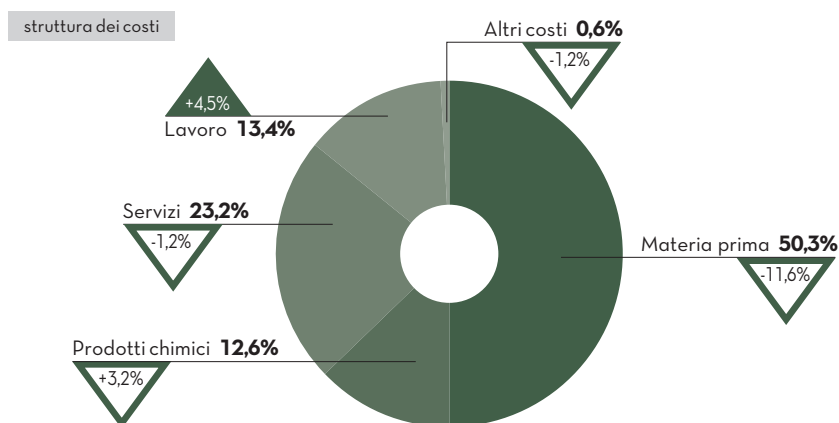


Fig. 4 **Il bilancio dell’industria conciaria italiana**



mento negli oneri finanziari, con un effetto netto in termini di recupero marginale della redditività.

### Dati regionali

La conceria italiana è considerata un'eccellenza a livello mondiale e un esempio del modello di sviluppo industriale a matrice distrettuale, tipico del nostro Paese.

Nel 2018, i quattro principali poli regionali (Fig.5) sono arrivati a incidere per il 97% del fatturato conciario nazionale.

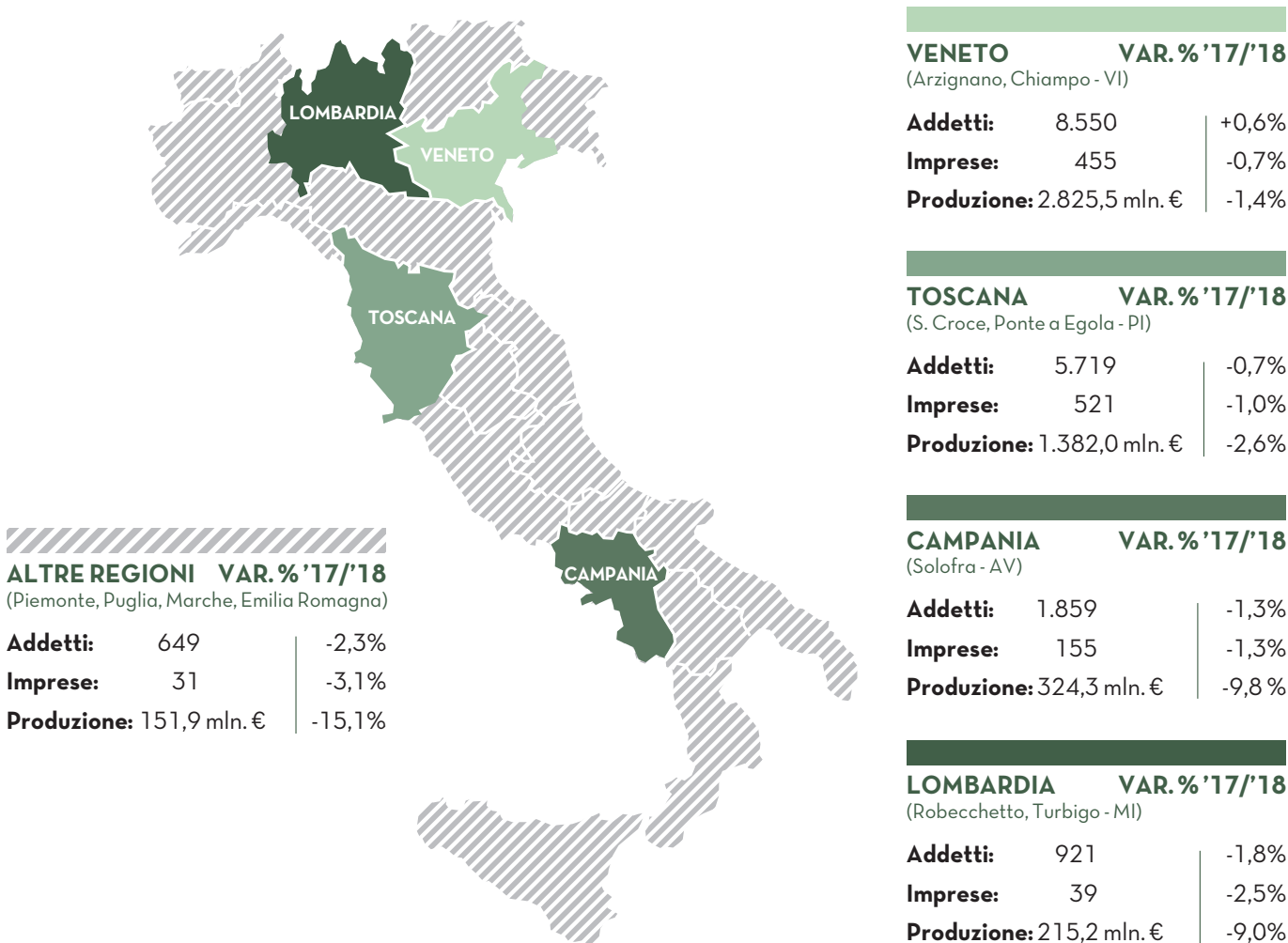
Il **distretto veneto**, che si concentra nella provincia di Vicenza ed è specializzato nelle bovine grandi per interni auto, calzatura, pelletteria ed arredamento, è cresciuto ulteriormente d'importanza, confermando il suo primato in termini di produzione (58% del valore totale italiano), export e numero di addetti.

Il secondo maggior comprensorio, che si trova in **Toscana** nella provincia di Pisa e lavora prevalentemente vitelli e bovine di medie dimensioni per la clientela moda, resta stabile con un'incidenza del 28% sul valore della produzione complessiva, mentre il terzo polo regionale, localizzato in **Campania**, rappresenta il principale riferimento in Italia per la lavorazione di pelli ovicaprine, con destinazione pelletteria, calzatura ed abbigliamento; attualmente vale il 7% della produzione conciaria nazionale. Nell'**area lombarda** del magentino milanese si trova infine il quarto distretto per dimensioni (4% del totale nazionale), anch'esso principalmente specializzato nel comparto dell'ovicaprino.

La produzione veneta è quella che per le dinamiche di mercato emerse nel corso dell'anno passato, ha mostrato maggiore tenuta in un momento di difficoltà generalizzata, arretrando solo moderatamente (-1,4%). Tale risultato è ancora una volta dovuto al segmento automotive, in espansione rispetto alle altre destinazioni. Le perdite più consistenti sono state

La produzione veneta è quella che per le dinamiche di mercato emerse nel corso dell'anno passato, ha mostrato maggiore tenuta in un momento di difficoltà generalizzata, arretrando solo moderatamente (-1,4%). Tale risultato è ancora una volta dovuto al segmento automotive, in espansione rispetto alle altre destinazioni. Le perdite più consistenti sono state

Fig. 5 **Industria conciaria italiana - Dati per regione**



registrate viceversa in Campania e in Lombardia, come conseguenza della dinamica ribassista delle pelli ovicaprine. Leggera flessione anche per la concia toscana.

### Incidenza dell'Italia sul mondo

La congiuntura negativa nel 2018 ha colpito pesantemente anche tutti i principali player mondiali del settore conciario; per questo motivo l'Italia, nonostante il contesto, ha incrementato i propri **primati internazionali** (Fig.6).

Questo suo ruolo di leadership, che da decenni si basa su qualità del prodotto, efficienza di processo, sviluppo tecnologico, impegno per la sostenibilità, stile e creatività, è testimoniato in maniera incontrovertibile dall'analisi dell'incidenza sui valori assoluti. Nonostante debbano confrontarsi con agguerriti competitor extra-UE (come India, Brasile, Argentina, Russia, Nigeria...) che sui mercati internazionali godono

di un indebito vantaggio grazie al protezionismo sulla propria materia prima e ai minori impegni di costo ambientale e sociale, i conciatori italiani sono infatti **primi nella classifica mondiale dei maggiori produttori**, con una quota in valore che ha raggiunto il 22% del totale globale (65% nell'area UE), **e dei maggiori esportatori**, con un'incidenza del 28% delle pelli finite complessivamente esportate nel mondo. Il preponderante peso commerciale sul piano internazionale si rileva anche negli acquisti di materia prima (pelli grezze e semilavorate): il 23% delle spedizioni globali ha infatti come destinazione l'Italia.

### Mercati di approvvigionamento

La principale materia prima del settore sono le pelli grezze e le pelli semilavorate wet blue e crust. La natura di sottoprodotto della filiera alimentare, che caratterizza le prime, rende l'**offerta rigida** rispetto alla domanda e questo aspetto, che ha conseguenze com-

Fig. 6 **Primati internazionali dell'industria conciaria italiana (valore in dollari)**



Fig. 7 **Materie prime conciarie utilizzate\***

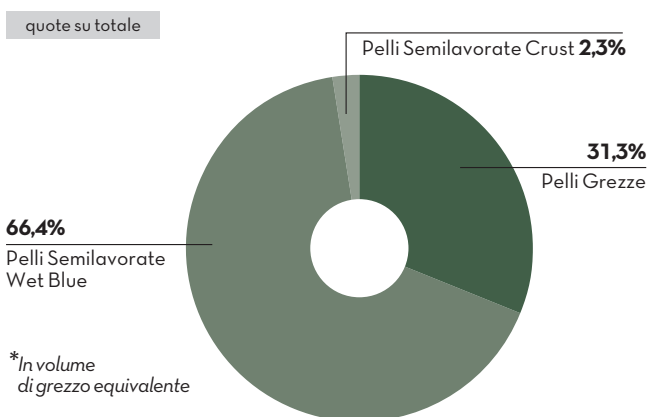
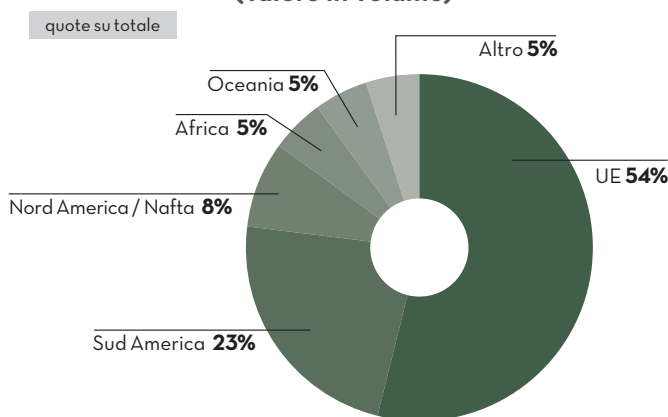


Fig. 8 **Import materia prima per macroaree (valore in volume)**



mercili spesso problematiche (protezionismo, volatilità dei prezzi, ecc.), rende le politiche di approvvigionamento un fattore strategico essenziale nella gestione aziendale delle concerie italiane.

In tale panorama, il mix nel paniere di acquisti settoriale appare in continua evoluzione, sia in relazione ai Paesi di origine che alla tipologia di materia prima di partenza nel processo. Nel corso dell'anno passato, l'industria italiana ha utilizzato semilavorati wet blue per oltre il 66% della produzione complessiva di finito e grezzo per il 31% (crust per il rimanente 2% del totale - Fig.7), mentre, sul piano geografico, ha acquistato dall'estero il 95% delle materie prime utilizzate, in linea con gli anni passati ed in virtù della limitatezza del patrimonio zootecnico nazionale.

### Importazioni

Nel 2018 le concerie italiane hanno importato circa

**837 mila tonnellate di pelli grezze o semilavorate** da **122 Paesi**, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, sono state acquistate dall'estero 415 mila tonnellate di pelli grezze, 412 mila tonnellate di wet blue e 10 mila tonnellate di crust. Sul fronte delle **provenienze** (Fig.8), l'area europea, in leggero aumento nel 2018, si conferma il principale bacino di approvvigionamento per il settore, con una quota pari al 54% dell'import complessivo. Seguono, in ordine di importanza, il Sud America (+1%) con una quota del 23%, l'area Nafta, in lieve calo, con una quota dell'8%, l'Africa/Medio Oriente che incide per il 5% (in sensibile calo rispetto all'anno precedente, e l'Oceania (in aumento).

### Disponibilità pelli grezze

Gli abbattimenti di **bovini adulti** (Fig.9) hanno globalmente mostrato un rialzo del 4% l'anno precedente.

Fig. 9 Andamento disponibilità pelli grezze (macellazioni) var. % '17/'18

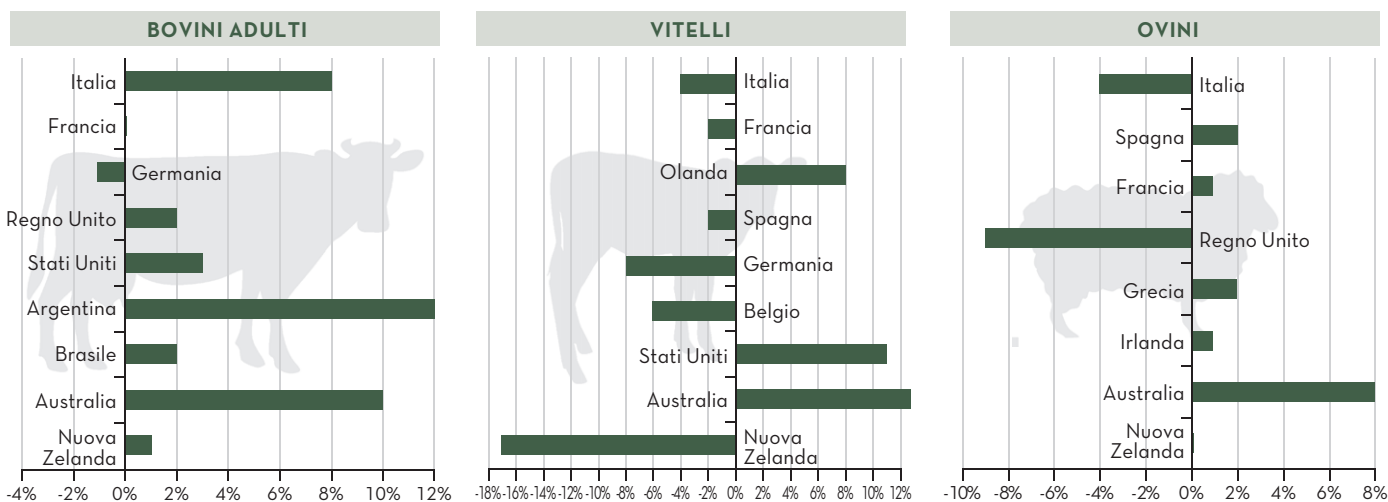


Fig. 10 Export italiano di pelli conciate per macroarea di destinazione

	2018		Var. % '17/'18	
	Valore (milioni euro)	Volume (migliaia tonnellate)	Valore	Volume
UE 28	1.831,5	86,9	-6,6%	-7,4%
- di cui UE 15 (membri storici)	1.082,9	52,8	-6,7%	-4,6%
Area Russa e Balcani	306,1	14,6	+13,1%	+11,8%
Estremo Oriente	885,0	149,1	-9,5%	-17,2%
Nafta	276,9	10,6	-6,2%	+3,8%
Altri	339,4	27,6	+7,1%	+27,7%
<b>TOTALE</b>	<b>3.639,0</b>	<b>288,8</b>	<b>-4,8%</b>	<b>-9,4%</b>

Nel dettaglio, l'UE è cresciuta del 2%, i più importanti Paesi produttori americani sono cresciuti (USA +3%, Brasile +2%, Argentina +12%), Australia e Nuova Zelanda hanno registrato rispettivamente un +10% e un +1%.

Un altro arretramento, invece, per i **vitelli**, con macellazioni complessivamente in ribasso del 3% (principalmente a causa dei cali in Germania, Polonia, Francia e Italia); leggero incremento per gli **ovini** (+1%).

## Mercati di esportazione

Nonostante la tendenza ribassista abbia colpito anche le esportazioni, i mercati internazionali si confermano di primaria importanza per le concerie italiane, il cui fatturato complessivo deriva per il 74% circa proprio dalle vendite estere. Sono **122 i Paesi** raggiunti dalle spedizioni di pelli conciate in Italia, che hanno registrato nel 2018 un valore complessivo di **3,6 miliardi**

**di euro**, in **calo del 4,8%** rispetto all'anno precedente. L'analisi per **macro aree di destinazione** (Fig.10) vede l'UE contare per il 50% dell'export totale, seguita da Estremo Oriente (24%), Nord America (7%) e area russo-balcanica (8%).

In merito ai **singoli Paesi** di destinazione delle pelli conciate italiane (Fig.11), il quadro appare molto variegato e vede ancora in cima alla classifica l'area cinese, che da oltre 20 anni è il primo cliente, anche se con una considerevole flessione lo scorso anno (-19%).

In decremento anche Romania (-8%), USA (-9%), Germania (-5%), Spagna (-3%), Portogallo (-6%), Polonia (-17%), Regno Unito (-21%), Corea del Sud (-15%). Si segnalano invece incrementi diffusi per le spedizioni verso Francia (+5%), Vietnam (+5%), Tunisia (+12%), Albania (+8%), Serbia (+32%), Repubblica Ceca (+5%), India (+6%), Bulgaria (+1%), Slovenia (+11%).

Fig. 11 **Export pelli conciate per principale paese di destinazione**

	Valore 2018 (milioni euro)	Var. % '17/'18	Quota su totale export
Romania	292,3	-8%	8,0%
Francia	264,5	5%	7,3%
Spagna	236,5	-3%	6,5%
Hong Kong	234,6	-20%	6,4%
Cina	219,3	-15%	6,0%
Stati Uniti d'America	205,9	-9%	5,7%
Vietnam	198,8	5%	5,5%
Germania	181,1	-5%	5,0%
Portogallo	158,4	-6%	4,4%
Polonia	153,2	-17%	4,2%
Tunisia	124,8	12%	3,4%
Albania	108,4	8%	3,0%
Serbia	100,3	32%	2,8%
Regno Unito	86,8	-20%	2,4%
Repubblica Ceca	61,9	5%	1,7%
Corea del Sud	60,3	-15%	1,7%
India	57,9	6%	1,6%
Bulgaria	56,8	1%	1,6%
Ungheria	51,4	-1%	1,4%
Slovenia	50,4	11%	1,4%
Altri Paesi (102)	735,5	-4%	20,2%
<b>TOTALE</b>	<b>3.639,0</b>	<b>-4,8%</b>	<b>100,0%</b>

### NOTA.

L'export riprende i dati ufficiali ISTAT per le pelli conciate del Cap. NC 41 e NC 43, escludendo i valori di tali capitoli non identificabili per quantità e tipologia, stimati dall'ISTAT essere rispettivamente pari a 14,0 e 1,4 mln di euro nel 2018. Sono inclusi eventuali fenomeni di pura commercializzazione con l'estero (riesportazione di pelli importate) o all'interno del territorio nazionale (esportazione di pelli acquistate da altre regioni, fenomeno che spiega le incongruenze tra alcuni dati regionali di fatturato ed export). L'analisi sull'import riguarda esclusivamente le pelli del Cap. NC 41

**FONTE:** elaborazioni e stime UNIC su un campione settoriale e su dati FAO, ISTAT, EUROSTAT, UN-COMTRA E e Associazioni nazionali di categoria



Via Brisa, 3 - 20123 Milano (Italy) - Tel. +39 02 880771.1 - Fax +39 02 860032  
unic@unic.it - www.unic.it

